

TOC - In carmelitana amicizia

SR. M. DANIELA SOLUSTRI O.CARM.

In carmelitana amicizia

Foglie di vite sempre verdi

Schede per la formazione del Laicato Carmelitano

PROVINCIA ITALIANA DEI CARMELITANI

ISBN: 979-12-210-0219-5

© **PROVINCIA ROMANA ORDINE CARMELITANI A.O.**
VIALE DEL MONTE OPPIO, 28
00184 ROMA

Impaginazione e grafica
Centro Stampa Carmelitano
Finito di stampare nel mese di OTTOBRE 2023
dalla Abilgraph 2.0 srl – Roma.

Prefazione

Questo nuovo percorso formativo, ci introduce nel cuore della nostra fraternità: sono evidenti i tratti di continuità con il precedente, sia nei contenuti sviluppati seguendo le coordinate della nostra spiritualità che nel coinvolgimento di ragazzi incuriositi o affascinati dal carisma carmelitano. È consolante verificare questo timido ma visibile movimento giovanile che incoraggia gli adulti a ravvivare impegno, creatività e modalità per comunicare con le nuove generazioni.

Non sappiamo quale “*forma*” avrà in futuro il nostro “*essere carmelitani nel mondo*”: ma è certo che - nell’amicizia spirituale che ci proponiamo di vivere - lo scopriremo e lo vivremo come dono dello Spirito. Un dono vivace, stupefacente, portatore di gioia e speranza.

Ringrazio sr Daniela per aver condiviso la sua esperienza spirituale con questa delicata attenzione nei confronti del laicato carmelitano, dimostrata in diverse circostanze e auguro a tutti noi un cammino “*in salita*” e “*in cordata*”, per poter godere insieme le “*meraviglie della Santa Montagna*”.

Michele Bonanno
Presidente TOC

Provincia Italiana dei Carmelitani A.O.

Introduzione – Vuoti temporanei

Cominciamo così questo nuovo percorso, in continuità con il precedente in cui abbiamo cercato confronto sui temi dell'ascolto, dello sguardo, del respiro, dell'incontro, dei "riflessi d'acqua", dei "mirabilia" alla mensa, del camminare in giardino, delle stature eccellenti di coloro che ci precedono o ci vivono a fianco, della responsabilità di essere fiaccole accese, specchi, lampade, stelle splendenti nelle notti più oscure. Lo abbiamo fatto attraverso dialoghi spontanei tra generazioni diverse, partendo dalla meditazione della Parola di Dio e rileggendo il prezioso documento *Christifideles laici*. Stiamo cercando di coltivare una preziosa amicizia, nella quale è presente il Signore.

Non possiamo procedere senza verificare i frutti di questi passi mossi con curiosità e desiderio di crescita. Il primo invito espresso con l'interrogativo "accoglierai le mie parole?", si è aperto con l'esortazione ad invertire il cammino di Adamo, ad "uscire" per andare incontro a Colui che chiama: ognuno di noi e ogni gruppo, sa in quale misura questo sia avvenuto. Certamente possiamo considerare "uscita" il nostro convenire straordinario nei collegamenti che ci hanno permesso di allargare la nostra conoscenza, seppure in modo superficiale: un inizio che ha permesso di guardarci, ri-

conoscerci a distanza e creare nuove opportunità di dialogo e di iniziativa. Alcuni di noi, in seguito agli streaming, hanno potuto organizzare incontri stanziali per vivere insieme preghiera e agape, rafforzando legami già esistenti con carattere sotterraneo e liberati in visibilità e consapevolezza di fraternità ricevuta in dono: venuti alla luce nell'unità carismatica.

Ci siamo ricordati vicendevolmente che l'ascolto è un processo continuo, nel quale impariamo a conoscere Dio e il prossimo e la vita in tutte le sue stupefacenti sfumature. E abbiamo posato uno sguardo nuovo sulle piccole e quotidiane cose/abitudini: uno sguardo che può cercare e raggiungere con la semplicità di un bambino e la maturità di un'esperienza di misericordia, di bellezza, di bontà e verità e questo con tutte le fatiche/grazie legate alla nostra vulnerabilità. L'apertura di cuore, l'apertura di ferite accolte come nuove "porte di accesso" alla grazia sanante, ci hanno permesso di esperire nuovamente il respiro di Dio, che entra nell'anima: entra e rigenera. Non siamo soli, non siamo soli! Ci incontriamo lungo la strada, scopriamo che anche le esperienze più intime, hanno in comune qualcosa che ci permette di riconoscerci fratelli, corresponsabili del cammino altrui.

Il Signore visita la terra di cui siamo composti, la terra che abitiamo, la terra in cui conviviamo e... disseta con acqua

pura. Ci porta al largo: e sulla superficie fa riflettere la luce che da' forma e colore a quanto ci circonda. Ed eccoci a mensa insieme con Lui, dopo aver navigato in tutto questo e aver rinnovato la gioia di partecipare al rito perenne, memoriale del riscatto, nuova ed eterna alleanza: noi abbiamo mangiato e continuiamo a mangiare e bere con Gesù dopo la sua risurrezione, segno di intimità e di abilitazione a parlare di Lui. Quando e come riusciamo a farlo? Nel giardino della Parola cogliamo sempre nuove lezioni di vita: nel Carmelo, nuovo paradiso dove Dio passeggia e conversa familiarmente con noi, rinnoviamo l'impegno ad essere "oasi" per gli affaticati di tutti i tempi.

I nostri Santi, le stature eccellenti cui guardiamo per ricevere l'incoraggiamento necessario a procedere, ci suggeriscono alcune modalità che ispirano le nostre, che sollecitano la ricerca del nostro personale e dinamico contributo alla crescita del Corpo che è la Chiesa. Stelle nella Stella che è Maria, riprendiamo il cammino proprio da qui: un percorso con carattere mariano che ci permetta di vivere "vuoti temporanei". Allora cosa sono questi "vuoti"? Non sono certo mancanze o perdite di memoria, tutt'altro: sono spazi creati per essere riempiti, così come ha fatto Maria, nostra Madre e Sorella. Sono spazi aperti come un grembo chiamato a generare, ad accogliere e sviluppare vita. Se,

come ci siamo ricordati lo scorso anno, possiamo confermare che pensando al Carmelo, ognuno di noi può dire “Là sono nato” (Cfr C. CICONETTI, *Simboli Carmelitani*), possiamo e dobbiamo ripercorrere il processo di gestazione e nascita e riviverlo “maternamente” a favore di altri, per essere presenze feconde in una Chiesa che a sua volta è grembo generante. Una terziaria vissuta nel XVII secolo, Maria di S. Teresa (Petijt), ci accompagnerà nella comprensione dei tratti mariani a noi più familiari e necessari per questo nuovo percorso che inizia. Nel “massimo vuoto” inteso come massima disponibilità, risuona la Voce più importante della nostra vita: per poter essere “maternamente fecondi”, occorre continuare a crescere nell’amicizia di Dio e tra noi.

Il percorso sinodale che abbiamo intrapreso come Chiesa, si sviluppa in questa capacità di amicizia, sulla quale desideriamo soffermarci un po’: Maria ci indicherà come procedere, quest’anno lo farà attraverso l’esperienza di questa donna che ha consacrato la sua vita al Signore nel Terz’Ordine secolare. Credo che ognuno di noi si riconosca in misura diversa, un compagno di strada nella vita spirituale, affiancato e “affiancante”. Una vita integralmente vissuta è fuoco donato dall’alto e alimentato ferialmente: proveremo a leggere insieme, nelle diverse forme d’arte, come è presentato il valore

dell'amicizia dal punto di vista umano e cosa suggeriscono le parole di coloro che hanno saputo esprimere la loro creativa intuizione per poter anche noi definire in modo efficace la nostra esperienza. L'ascolto è sempre l'inizio di ogni "avventura spirituale" che recupera tempo e frammenti nell'armonia di Dio: tendiamo dunque l'orecchio con apertura di cuore...

Una venerabile terziaria

Maria di S. Teresa (Petyt), che divenne terziaria nella prima metà del 17° secolo, ha vissuto un'esperienza mistica e mariana, giunta a noi grazie al ven. Michele di S. Agostino, suo padre spirituale. Ella trovò, per merito di un così attento accompagnatore, il suo personale cammino per vivere quotidianamente con nuda fede alla presenza di Dio. Per questo possiamo considerarla una "piccola" maestra, che ci rivela la premura mariana per le anime, il carattere mariano che esse possono ereditare per guardare e amare creature e creato con uno sguardo limpido ed essere lode vivente a Dio. Un cammino paziente di purificazione che porta alla contemplazione:

"Come non possiamo guardare il sole ad occhio nudo così non possiamo vedere Dio, possiamo però meravigliarci della sua grandezza nella sua Madre perché lei magnifica il Signore. Petyt paragona la Madonna

*a un'aquila che pur volando alta nel cielo, mantiene vivo l'interesse per la nidiata lasciata nel nido. Maria è gloriosa nei cieli, ma ha un tenero interesse materno per tutti i suoi figli sulla terra. La testimonianza di Maria Petyt è tutta sulla maternità spirituale di Maria*¹.

Il carmelitano vede in Maria tutto ciò che desidera essere e vivere: in questo nuovo percorso, poniamo attenzione sulla relazione di amicizia, sul prenderci cura di noi stessi e degli altri come Dio si prende cura di noi. Maria ha premura che l'amicizia spirituale che lega le anime immortali, si esprima con il tratto generoso, disinteressato, delicato e oblativo. Per imparare a vivere la relazione di amicizia con le peculiarità del nostro carisma, siamo chiamati ad entrare in sempre maggiore familiarità con Maria, nostra Madre e Sorella. Maria Petyt è un esempio di vita che testimonia come questo percorso sia possibile in una vita "fuori le mura", ma raccolta intimamente in Dio. Attraverso di lei, Maria ci accarezza e ci incoraggia: attraverso la nostra piccola maestra terziaria, siamo chiamati ad accorgerci della presenza di Maria nell'anima, come Coei che guida discretamente le nostre scelte e suggerisce quando e come avvicinare il nostro prossimo per camminare con lui. Maria Petyt avverti-

¹ R.M. VALABEK, *Maria Petyt*, in E. BOAGA – L. BORRIELLO (dir.), *Dizionario carmelitano*, Ed. Città Nuova, Roma 2008, 658.

va l'unione dell'anima con Maria in Dio e descrive tre gradi di questa esperienza: 1) *la percezione dell'aiuto di Maria*; 2) *la contemplazione che fa percepire Dio in Maria e Maria unita a Dio*; 3) *l'adesione intima e ferma di tutta l'anima a Dio e a Maria*². La fiducia in lei dilata ancor più la speranza di poter crescere nella gioia di una sincera amicizia con Dio e con il fratello che Egli ci pone accanto.

Dalle “Foglie di vite” alla “pianta di casa”

Ci siamo definiti “foglie di vite”, utilizzando un'immagine evocativa che non circoscrive, ma piuttosto, apre sentieri di vita. Foglie di una vite piantata dal Signore, che nella sua fragilità, nella sua esposizione alle intemperie, custodisce il miracolo di un frutto che matura nel legame con la vera Vite, Gesù. Un legame di amicizia con Dio, che necessariamente comporta amicizia con il prossimo: una simultaneità di accoglienza e dono di sé, una protezione dalla devastazione degli animali selvatici che sempre attentano le piantagioni. *Con l'immagine della vite e dei tralci, allora, Gesù vuole anzitutto presentarci il Dio-Amico che vuole fare “legame” con noi. Infatti, in ogni casa di Israele c'era anche una vite, che offriva a tempo debito le delizie e la gioia del vino alla famiglia che*

² *Ibid.* 659.

*vi abitava, e offriva anche il riparo dal caldo e un senso di ristoro, stendendosi con i suoi rami e le sue foglie attorno alla casa. La vite, allora, era più che una semplice pianta: era parte della famiglia e con essa si stabiliva un legame quasi affettivo, mentre essa offriva linfa, ristoro, gioia e vita. Gesù ci dice che vuole diventare “uno di famiglia”, vuole stabilire un legame, un’amicizia, una relazione d’amore con noi. E se gli permettiamo questo, di essere la vite della casa della nostra vita a cui siamo “legati”, allora Egli farà scorrere in noi la linfa del suo amore. E riceveremo forza nelle difficoltà, luce nelle oscurità, ristoro nella fatica. Porteremo frutti di amore, di gioia e di vita in tutte le nostre situazioni quotidiane. Se, invece, pur moltiplicando atti religiosi esterni, preghiere, devozioni e sacrifici, il Signore resterà ancora all’esterno della casa, un Dio sconosciuto e lontano, frequentato di tanto in tanto e senza legame con la nostra vita quotidiana, allora ci inaridiamo e non portiamo più frutto. Il segreto di tutto è nel verbo “rimanere”. Non è nel fare, ma nel coltivare un legame di amicizia, una relazione personale, un’accoglienza continuativa della Sua Parola che ci trasforma. In un tempo così complesso e sospeso, in cui la tentazione è quella di lasciarsi andare nello smarrimento o ripetere le cose di sempre senza entusiasmo, ciò a cui siamo chiamati è **restare con Lui**. È accogliere sempre e di nuovo il Suo Van-*

*gelo. È imparare a riconoscere le false viti da cui pensiamo di trarre linfa, per scegliere sempre e di nuovo Lui. Solo così portiamo frutto: la vita si moltiplica e fiorisce di nuovi grappoli*³. L'accoglienza amichevole dello Spirito riempie la nostra vita e la relazione che si sviluppa in questa esperienza, ha un carattere di intimità spirituale con mille personali sfumature. La lettura del documento *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, pubblicato dalla Commissione Teologica Internazionale il 2 marzo 2018, aiuterà ad inserirci in una riflessione più ampia che permetta di attualizzare il dono ricevuto.

Perle di amicizia cristiana

Qualcuno di noi ha mai pensato di presentare la vita cristiana come amicizia? **È impegnativo e affascinante, perché ci corrisponde profondamente. “Amicizia” è un termine che indica con semplicità e chiarezza la relazione che siamo chiamati a vivere e nella quale cresciamo in santità. Tutti conosciamo o pensiamo di conoscere l'amicizia. È un sentimento talmente naturale e umano che ognuno ne ha esperienza e pensa di poterla descrivere almeno nei suoi elementi essenziali.** Qual è il contributo carmelitano alla comprensione di questo valore? Poniamo l'accento sull'amicizia spiritua-

³ F. COSENTINO, *L'amicizia con Dio*, in *L'Osservatore Romano* (27 aprile 2021).

le: il centro è l'Eucaristia, che è sorgente di comunione nel dono che Cristo fa di Sé, corpo, sangue, anima, divinità. Alimentando il dono della fede, scopriamo di non essere soli e di essere realmente, nello Spirito Santo che è Persona, forza d'amore e unione, fratelli e sorelle nella vera famiglia che è la Chiesa. I discepoli della Via sperimentano questa meravigliosa amicizia, coltivata in un dialogo costante che è preghiera intima e confidente col Padre, per Cristo, nello Spirito. Ed eccoci qui, carmelitani discepoli della Via, con una regola cristocentrica vissuta con il carattere di Maria, Madre umile, discretamente presente in ogni situazione. Disposta a vivere un amore oblativo, generoso, sofferto, pur di vedere i suoi figli consapevoli di essere amati da sempre e per sempre. Il carmelitano, attraverso questa vita di preghiera che rende la vita *preghiera*, è chiamato a vivere la relazione con questa capacità di amicizia, con questa premura materna, che nell'amore purifica e salda legami. Se l'amicizia cristiana è alla base del cammino di sinodalità che stiamo percorrendo, è importante che come carmelitani, testimoniamo la nostra parte nel viverla consapevolmente e coerentemente, portando alla luce ciò che il nostro carisma ne accende e illumina in modo particolare.

Il fine è l'Unione, ciò che il Carmelo è chiamato ad indicare in modo preminente...

*Cristo è venuto a donare al mondo **la vita soprannaturale**: questa è la sua missione, tutto quello che è specificamente cristiano è soprannaturale. D'altra parte, la vita soprannaturale è una **partecipazione della stessa vita di Cristo**. Si può dunque dire che l'amicizia cristiana è un'amicizia soprannaturale che ha il suo punto di partenza in Cristo, procede secondo la sua volontà e si completa in lui e ancora, poiché Cristo è il Verbo incarnato, è un'amicizia in Dio. **Amare i propri amici in Dio, è amarli per ciò che in essi vediamo di divino, amarli spiritualmente, senza che corpo e sensi siano mescolati in nulla a questo sentimento, amarli infine in vista di Dio, per renderli migliori e avvicinarli al loro fine**. L'amicizia cristiana è più nobile di quella umana poiché fa affidamento sulle realtà superiori: **Dio è il centro verso il quale convergono i pensieri, i sentimenti, i desideri degli amici: e più ciascuno di essi si avvicina a lui, più si avvicinano l'un l'altro, come i raggi del cerchio che sono più vicini tra loro più sono vicini al centro**. È più intima, perché gli amici mettono in comune ciò che sta più loro a cuore ed è più personale: le loro idee e le loro aspirazioni religiose... le manifestazioni di questa amicizia sono consigli, ammonimenti, incoraggiamenti, preghiere che **mirano al bene spirituale dell'amico**.*

*Nella vita spirituale, l'amicizia cristiana non è un fine ma un mezzo. Deve essere considerata come uno strumento di perfezione. L'unico fine è di andare a Dio e unirsi a Lui. L'amicizia può aiutare a conseguire questo scopo, sia indirettamente, sia direttamente. **Dio è amicizia.** Da Lui viene ogni santa amicizia che diffonde soavità nell'anima. Non è quindi troppo difficile per noi passare da Cristo che ispira l'amore con cui amiamo il nostro amico, a Cristo che si offre al nostro amore come amico da amare. È nella preghiera che questo allargamento del sentire avviene impercettibilmente, per prossimità, cioè per contiguità: mentre noi preghiamo Cristo per l'amico, con ardente desiderio di essere ascoltati, veniamo a poco a poco a trasferirgli l'affetto che si prova per l'amico. Ma non è tutto: quando due amici si uniscono al punto da sembrare un'anima sola in corpi separati e assaporano l'"*ecce quam bonum*" con il profeta... l'amicizia cristiana appare come un passo da compiere, o più esattamente, come un cammino che può e deve condurre normalmente all'unione mistica⁴.*

Come nel precedente percorso, sarà possibile seguire contributi dei giovani e approfondimenti da loro suggeriti attraverso brevi video, sulla pagina cui rimanderà un QR-code. Le domande che ordinariamente invitano a riflettere sul tema

⁴ Cfr. G. ROTUREAU, *Pacaud (Pascal)*, in *Dictionnaire de spiritualité* Beauchesne, Paris 1983, t. XII/1, 1; J. MAJKOWSKI *Pawłowski (Daniel)*, in *Ibidem*, 701-702.

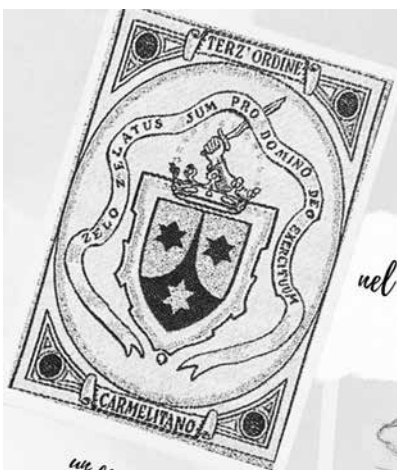
proposto sono evidenziate nel testo con la sottolineatura: ogni Fraternita potrà formularle in libertà, cercando di lasciare spazio anche a quanto ogni gruppo scriverebbe oggi per descrivere la bellezza dell'amicizia spirituale. Ogni tre mesi è prevista una... piccola sosta, con ulteriori contributi per la riflessione sul tema.

Memento...

Il Carmelo favorisce l'appartenenza di coppie, famiglie e giovani che desiderano conoscere e vivere la spiritualità carmelitana anche in forme nuove, prospettando il Terz'Ordine Carmelitano come forma stabile e riconosciuta di aggregazione, che può ricevere nuova linfa vitale dal confronto con queste nuove iniziative. Il carisma carmelitano, sperimentato da secoli e in svariate culture e tradizioni, offre una via sicura per il raggiungimento della santità, intesa come "misura alta" della vita cristiana ordinaria.

(Rg TOC n° 30)





nel nucleo del cammino sinodale

un cammino di amicizia



con Gesù e Maria, i nostri santi, i nostri fratelli...



Con il nostro carattere...



apriamo il cerchio!!!



Ottobre

Discepoli della Via in ascolto

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che



io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,12-17)

Aperture

La vita mariana, oppure vita in Maria per Maria con Maria, ha la sua dignità, eccellenza, sublimità, perfezione, dall'unione di Maria con Dio e dall'abbondanza e comunicazione delle grazie e perfezioni divine che in lei sono state infuse quasi senza misura, in una ma-

*niera che trascende ogni possibilità di dire e capire*⁵.

È una vita che siamo chiamati ad abbracciare con fiducia e che ci permette di entrare nei segreti di Dio. O meglio, i Suoi segreti entrano in noi, quelli dell'amore più grande: essere amici di Dio per dare la vita per i propri amici. Il Signore ci ha scelto, come ha scelto Maria, e ci ha dato tutto il necessario perché possiamo portare frutto, un frutto permanente. Chiederemo ed otterremo insieme quanto chiederemo al Padre per intercessione della Vergine e Madre Maria, nostra Sorella nel cammino di fede e di sequela.

Dare la vita, ora e sempre: non esistono sprechi, non esistono nemici. Ogni momento la nostra coscienza indica il modo di dare la vita, di offrire e generare. È un comando...

Quando parliamo di amicizia, cerchiamo di non essere "astratti": l'amicizia è custodita nel cuore, trabocca da esso, penetra tutte le fibre della vita. E se è radicata in Dio, lascia tutti a bocca aperta... Una Chiesa di amici di Dio che sono amici tra loro...

⁵ E. BOAGA, *Maria T. Petyt*, in ID., *Con Maria sulle vie di Dio*, Antologia della marianità carmelitana, Ed. Carmelitane Roma 2000, 188.

Carmelitanamente

Memento...

“In Gesù Cristo, nato da Maria, Dio invisibile parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per ammetterli alla comunione con sé e renderli fratelli tra loro, in vista dell’unità di tutto il genere umano nel suo Regno. Per il sacramento del battesimo gli esseri umani sono introdotti nella vita divina divenendo, nello Spirito Santo, figli adottivi del Padre e fratelli di Cristo, abilitati a far parte dell’immensa assemblea fraterna della Chiesa, popolo di Dio, “sacramento, segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano.” (Rg TOC, 1)



L’unione con Dio è la meta a cui ogni credente è introdotto mediante il battesimo, che lo innesta in Cristo, gli infonde la grazia santificante e con essa le virtù in germe e gli consente di “camminare in una vita nuova” fondata sulla fede e sull’amore. Il battesimo segna l’inizio: gli sviluppi del cammino di unione sono legati alla risposta personale che siamo disposti a dare collaborando con la grazia⁶. Il carmelitano invita ogni persona ad intraprendere

⁶ Cfr. M.C. DEL VOLTO SANTO, *Unione mistica*, in E. BOAGA-L. BORRIELLO (dir.) *Dizionario carmelitano*, cit., 968.

un viaggio interiore per scoprire il proprio centro, Dio, e dialogare con Esso. Ma... lo facciamo veramente? Ed è chiamato ad incoraggiare coloro che temono che la vita divina in loro si spenga a causa del peccato: è chiamato a portare la consolazione data dalla costante possibilità di ritornare all'unione con Dio. L'incoraggiamento è una delle sfumature dell'amicizia cristiana: possiamo incoraggiare in misura della nostra esperienza di riconciliazione con Dio e con il fratello. Riconosciamo questo carattere in noi? E quali effetti produce? I nostri Santi ci aiutano in diverso modo a credere in questa possibilità, a saper vivere un raccoglimento nel quale cogliamo i suggerimenti dello Spirito e la forza per procedere secondo le "indicazioni" ricevute... Ed entriamo in campo!

Una piccola maestra

Maria di S. Teresa Petyt, sei vissuta nel XVII secolo, in un villaggio che oggi si trova in Francia, ma nel lontano 1623, data della tua nascita, faceva parte dell'Olanda meridionale. Sei stata una terziaria, come noi: vogliamo conoscere la tua esperienza con Maria, nostra Madre: sappiamo che è un'esperienza straordinaria, e siamo certi che possa esserci utile per crescere in un rapporto di fami-



liarità e affetto filiale con Colei che è più unita a Dio di qualunque altra creatura. Desideriamo crescere nell'amicizia di Dio e di tutti i fratelli: hai qualcosa da condividere in merito a questo percorso che cerchiamo di consolidare?

Dio si è manifestato in me così unito nelle e con tutte le creature, dalle più piccole alle più grandi, che sembra possederle tutte e me stessa come liquefatta in sé: quanto all'amore e alle illuminazioni divine, cognizioni e altre mozioni spirituali, tutte queste e simili cose sembra che siano attratte e liquefatte nell'unità di questo Uno-divino. In questo Unico, vedo, onoro, amo e prego la nostra Madre sopra-amabile, unita con tutte le altre cose⁷.

Liquefatte nell'unità? È questa un'amicizia intima con Maria e di conseguenza con Dio?

Si... una quiete in Maria, un liquefarsi in Maria, un perdersi ed essere assorbiti in Maria, un'unione con Maria: e nella perfettissima unione di Maria con Dio, Maria appare all'anima come una sola cosa in Dio e con Dio...⁸

⁷ Cfr. E. BOAGA, *Con Maria sulle vie di Dio...*, 184-185.

⁸ Cfr. *Ibid.* 187-188.

Chiesa in cammino

Comunione, sinodalità, collegialità

L'ecclesiologia del Popolo di Dio sottolinea infatti la comune dignità e missione di tutti i Battezzati, nell'esercizio della multiforme e ordinata ricchezza dei loro



carismi, delle loro vocazioni, dei loro ministeri. Il concetto di comunione esprime in questo contesto la sostanza profonda del mistero e della missione della Chiesa, che ha nella sinassi eucaristica la sua fonte e il suo culmine. Esso designa la *res* del *Sacramentum Ecclesiae*: l'unione con Dio Trinità e l'unità tra le persone umane che si realizza mediante lo Spirito Santo in Cristo Gesù. La sinodalità, in questo contesto ecclesiologico, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice⁹. (n° 6) Cerchiamo di verificare insieme a che punto siamo...

⁹ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, (2 marzo 2018), n. 6.

*tra le pagine di un libro,
tra parole e note*

...**Amico** mio accanto a te non ho nulla di cui
scusarmi, nulla da cui difendermi,
nulla da dimostrare:

trovo la pace... Al di là delle mie parole maldestre
tu riesci a vedere in me semplicemente l'**uomo**.
(Antoine de Saint-Exupery - Il Piccolo Principe)

**Amico è bello, amico è tutto, è l'eternità, è quello
che non passa mentre tutto va.**
(Renato Zero, Amico)

Tu cosa scriveresti?

O Madre beata!

*Noi abbiamo tanto atteso te che hai istitu-
ito il nostro Ordine,*

l'hai organizzato e retto con perfezione.

Prostrati davanti a te,

o Madre prima,

tutta santa della Famiglia carmelitana!

*Noi tutti che abitiamo questa montagna,
dissetiamo i nostri cuori alle tue sorgenti.*

Noi con sincerità

ci riconosciamo diretti dalla tua mano,

aiutati dal tuo soccorso,

illuminati dalla tua luce.

Trasforma noi in te

e la nostra vita nella tua.

Resta dunque tra noi, Signora nostra.

O Maria!

Noi cerchiamo un rifugio nel tuo seno;

bisogna che la Madre dimori con i figli,

la maestra con i suoi discepoli,

la Priora con i suoi fratelli,

la Signora con i suoi servi.

ARNOLDO BOSTIO, *De patronatu*



Novembre

Discepoli della Via in ascolto

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nel-



lo spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. (Rm 12, 9-18)

Aperture

Il mio Diletto mi fa vedere e conoscere con gli occhi illuminati dalla fede, l'eccellenza di Maria, come Dio l'ha posta mediatrice e av-

*vocata, propiziatrice della divina giustizia. Tutto deve passare per le sue mani generose, come le acque scorrono per un canale*¹⁰.

Non è forse divina giustizia questa circolarità d'amore, questo fervore, questa pazienza, questa benedizione continua e questa capacità di prossimità in qualunque circostanza della vita? Ecco, sappiamo a chi chiedere aiuto per poter vivere questa pagina di Scrittura, a chi chiedere consiglio per avere i medesimi sentimenti in una reciprocità che è equilibrio, armonia. Nella verità di noi stessi, quindi nell'umiltà. E nella pace.

L'io diventa io soltanto quando è in relazione con il tu (M.L. King). Quindi noi siamo veramente noi stessi quando siamo in relazione: la qualità di tale relazione è superiore se è totale e gratuita. Essere per gli altri vuol dire saper "entrare" e saper "uscire" in un processo già vissuto dalla seconda Persona della Trinità... non è così?

Carmelitanamente

Memento...

"... il carmelitano sa di comparire davanti al Signore a mani vuote, ma pone tutto il suo amore



¹⁰ Cfr. E. BOAGA, *Con Maria...*, 189.

fiducioso in Cristo Gesù che diventa personalmente la sua santità, la sua giustizia, il suo amore, la sua corona. Il cuore del messaggio di Gesù - di amare Dio con tutto il proprio essere e il prossimo come sé stesso - esige dal terziario un'affermazione costante del primato di Dio, il rifiuto categorico di servire a due padroni, e la scelta primaria dell'amore per gli altri che combatte ogni forma di egoismo e ripiegamento su se stessi". (Rg TOC 12)

Se l'unione con Dio è l'aspirazione profonda di ogni essere umano, quasi un desiderio di ritorno all'unione originaria dalla quale egli si è staccato con il peccato, a maggior ragione è la meta verso cui tendono coloro che Dio ha scelti per stare con sé sul monte Carmelo¹¹.

E benché il Signore chiami alcuni a vivere un'esistenza eminentemente contemplativa, ognuno di noi, quale che sia il suo stato di vita, può ritirarsi in disparte nel deserto per un po', anzi, deve farlo per coltivare l'amicizia con Dio attraverso un dialogo personale tutelato dal silenzio. Un dialogo che aiuta a riordinare le priorità e a consegnare sempre ogni difficoltà, ogni progetto a Dio. È Lui che porta a compimento la sua opera: la vede tutta intera, noi no... Qual è la mia attuale capacità di raccoglimento? Ricevo aiuto concreto da-

¹¹ M.C. DEL VOLTO SANTO, *Unione con Dio*, cit., 969.

gli amici per poter vivere la mia ricerca personale di Dio? Riesco, a mia volta, a sostenere il cammino di ricerca degli altri? Prego per gli amici o mi dimentico?

Una piccola maestra

Maria di S. Teresa, raccontaci ancora di te, della tua esperienza...



Mi sembra che un raggio illumini la mia anima: questo mi fa comprendere come la Madre amabile è più unita con Dio, più fondata nell'essenza divina e di conseguenza partecipa delle proprietà e delle perfezioni divine più copiosamente che nessun altro santo. Perché è stata resa da Dio degna di concepire nel suo grembo verginale l'eterno Verbo del Padre, che rimanendo in esso per nove mesi ha divinizzato la natura di lei, corpo e anima; imbevendola, penetrandola e ricevendola dentro se stesso l'ha unita a sé, trasformata in sé e quasi transumanata per uno strettissimo vincolo d'amore del Verbo eterno verso di essa e reciprocamente, di lei verso il Verbo eterno, in un'unione infinita ed in maniera incomprendibile¹².

Sai, è coinvolgente il tuo modo di descrivere il mistero della maternità verginale di Maria. Ci introduci in un processo di scambio tra umano e divino, che la na-

¹² E. BOAGA, *Con Maria...*, 189.

tura ci aiuta ad immaginare attraverso lo scambio di cellule tra feto e madre: l'unità straordinaria della madre con il figlio che porta in grembo, resta per tutta la vita, non solamente come ricordo del miracolo che avviene collaborando con Dio, ma perché fisicamente resta traccia in entrambe di questa fusione fino alla fine della vita terrena. E noi che riflettiamo sull'unità che siamo chiamati a vivere con Dio, sappiamo di sperimentare qualcosa di analogo con l'Eucaristia: e così comprendiamo meglio quanto l'unione al Verbo incarnato diventa unione tra noi, tanto da cambiare la nostra vita per sempre. Resistere a questa grazia, genera profonda inquietudine: è davvero andare contro sé stessi...

Chiesa in cammino

L'insegnamento della Scrittura

Le fonti normative della vita sinodale della Chiesa nella Scrittura e nella Tradizione attestano che al cuore del disegno divino di salvezza risplende la vocazione all'unione con Dio



e all'unità in Lui di tutto il genere umano che si compie in Gesù Cristo e si realizza attraverso il ministero della Chiesa.

Esse offrono le linee di fondo necessarie per il discernimento dei principi teologici che debbono animare e regolare la vita, le strutture, i processi e gli eventi sinodali.

L'Antico Testamento attesta che Dio ha creato l'essere umano, uomo e donna, a sua immagine e somiglianza come un essere sociale chiamato a collaborare con Lui camminando nel segno della comunione, custodendo l'universo e orientandolo alla sua meta (*Gen* 1,26-28). Sin dal principio, il peccato insidia la realizzazione del progetto divino, infrangendo la rete ordinata di relazioni in cui si esprimono la verità, la bontà e la bellezza della creazione e offuscando nel cuore dell'essere umano la sua vocazione. Ma Dio, nella ricchezza della sua misericordia, conferma e rinnova l'alleanza per ricondurre sul sentiero dell'unità ciò che è stato disperso, risanando la libertà dell'uomo e indirizzandola ad accogliere e vivere il dono dell'unione con Dio e dell'unità con i fratelli nella casa comune del creato (cfr. ad es. *Gen* 9,8-17; 15; 17; *Es* 19-24; *2Sam* 7,11). (Cfr nn°11-12)

Quanto sono disposto a mettermi in gioco per ripristinare questo ordine di relazioni e ad andare fino in fondo al cuore della mia vocazione? Lascio fare ad altri o mi impegno umilmente in prima persona?

*tra le pagine di un libro, tra
parole e note*

Dice un proverbio dei tempi andati:

"Meglio soli che male accompagnati".

Io ne so uno più bello assai:

"In compagnia lontano vai".

Dice un proverbio, chissà perché:

"Chi fa da solo fa per tre".

Da questo orecchio io non ci sento:

"Chi ha cento amici, fa per cento".

Dice un proverbio con la muffa:

"Chi sta solo non fa baruffa".

Questo, io dico, è una bugia:

"Se siamo tanti, si fa allegria". Gianni Rodari

**È l'amico è, qualcosa che più ce n'è meglio è,
è un silenzio che vuol diventare musica,
da cantare in coro io con te.**

Dario Baldan Bembo

A te la parola...

In carmelitana amicizia

*O Maria, o Maria,
o amorosa Maria!
Qui si spera
che ogni anima diventi
una fonte segnata
col sigillo della perfetta
immagine di Dio
che Egli ci ha impresso...
in te, o Maria,
è racchiuso lo stesso Dio,
tutto il cielo e tutte le creature...
E se non c'eri tu,
Maria,
per me non ci sarebbe paradiso...
O Maria,
tu vuoi che tutto ciò che è in te,
tutto ciò che è di Dio per unione,
sia anche in noi.*

Cfr. S.M. MADDALENA DE'PAZZI, *Probatione*



Dicembre

Discepoli della Via in ascolto

Noemi le disse:
«Ecco, tua cognata
è tornata al suo po-
polo e ai suoi dei;
torna indietro anche
tu, come tuaogna-
ta». Ma Rut rispose:
«Non insistere con
me perché ti abban-
doni e torni indietro



senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. (Rut 1,15-17)

Aperture

Cosa ha sperimentato Rut per rinunciare in modo definitivo alle sue tradizioni, al suo mondo... e con quale apertura di cuore ha accolto la novità di vita che le era stata donata attraverso legami parentali di affetto?

L'indole e la natura dell'amore è unire colui che ama con l'amato e compenetrare, coagulare, liquefare colui che ama con la cosa amata, che sembrano essere soltanto una cosa¹³.

¹³ E. BOAGA, *Con Maria...*, 190.

Ed ecco, l'amicizia di Noemi con Dio e il suo riversarsi nella relazione con Rut, ha permesso l'evoluzione di questo sacro legame. Coloro che camminano in questa comunione di esperienza e desiderio, vivono e testimoniano la bellezza e la profondità di una vita in unione. La Famiglia religiosa, porzione di Chiesa, offre tutto il necessario per vivere tale legame radicato nella Parola di Dio: e l'annuncio diviene carne, con le sfumature carismatiche che accentuano alcuni tratti evangelici "consegnati" alla nostra particolare missione.

Se l'amicizia perde le tinte vivaci date dallo Spirito Santo, che consolida "vincoli liberanti", anche la fraternità e ogni tipo di legame, si impoveriscono. E si pensa di amare tutti senza amare nessuno, perché si ama senza guardare, senza toccare, senza abbracciare¹⁴.

Carmelitanamente

Memento...

La vita spirituale prende avvio dall'iniziativa del Padre che mediante il Figlio e nello Spirito dona ad ogni uomo o donna la sua vita e santità, chia-



¹⁴ Cfr. M. RUSSOTTO, *Il canto dell'amicizia... nel racconto della Bibbia*. Relazione tenuta alla Convivenza Nazionale di Studio del Cursillos de Cristianidad, Perugia, 30 luglio 2010.

mando ciascuno a vivere in una misteriosa relazione di comunione con le Persone della SS.ma Trinità. Dio viene a cercare la persona, la attira a sé e verso suo Figlio; lo Spirito la sollecita a volgere l'attenzione verso di lui, ad ascoltarne la voce, ad accoglierne la Parola, aprendosi alla sua azione trasformante. La ricerca di Dio di un laico carmelitano, la sua obbedienza alla Signoria di Cristo è una risposta, sollecitata dallo Spirito, alla sua voce di dialogo amichevole che egli stabilisce con ognuno nella Parola fatta carne. (Rg TOC 17)

Si vede in me questa azione trasformante? Dovrebbe essere quotidiana... perché quotidianamente ascolto la Parola che salva e libera!

L'evento pasquale – l'amore misericordioso che trabocca – permette di salire verso la vetta. O salgo, o scendo: non esiste la possibilità di stazionare: onestamente, oggi, dove sono?

Una piccola maestra

La mia anima sembra inseparabile dall'amabile Madre e sento che il cuore

arde quasi per un incendio d'amore verso di essa e di conseguenza quel fuoco d'amore fa una specie di violenza e quasi a forza strappa in alto l'anima in un assorbimen-



to amoroso. Poiché per una nuova manifestazione delle arcane meraviglie che Dio ha racchiuso in essa, o dell'amore per cui Dio è portato verso di essa, la mia anima è attratta ogni volta ad una profonda e sublime ammirazione, contemplando con animo ardente la medesima e restando quasi assorta in essa, per il fatto che l'intelligenza è incapace ed insufficiente a comprendere quelle meraviglie proposte e manifestate in questa maestosa ed amabile Madre¹⁵.

La tua testimonianza, Maria di S. Teresa, accende in noi il desiderio di vedere le stesse cose che vedi tu: comprendiamo che è un dono straordinario che ti è stato concesso, ma è anche vero che un cuore che si apre con fede docile e attenzione amorosa, vede l'invisibile. Tu senti l'incendio d'amore in te stessa: ecco, celebriamo il mistero di un Dio che si fa piccolo, che può essere guardato, toccato, che può guardare a sua volta, condividere tutto della nostra condizione eccetto il peccato. Maria lo ha messo tra le nostre braccia. Ci ha cullato insieme a lui. È maestra di amore. Ha vissuto e vive la sua missione di spezzare le catene per creare nuovi legami. Ci riconosciamo deboli, incostanti... Ma come possiamo superare questa fragilità? Come si può vivere marianamente?

¹⁵ E. BOAGA, *Con Maria...*, 190.

Ciò che la divina clemenza mi ha fatto ulteriormente sperimentare e gustare quanto alla vita mariana, vita in, con, per e per mezzo di Maria e insieme in, per, con e per mezzo di Dio, si può esercitare con tanta grande semplicità... la memoria è occupata nel semplicissimo ricordo di Dio e Maria; l'intelletto in una nuda, pura, chiara cognizione della presenza di Dio e di Maria in Dio; la volontà in un tranquillissimo, intimo, soave ed insieme spiritualissimo amore ed adesione a Dio e a Maria. Mentre le potenze dell'anima sono occupate così nobilmente, per l'amore tutti e tre, Dio, Maria e l'anima, sono fatti uno solo, assorbiti, immersi e consumati in uno¹⁶.

Chiesa in cammino

Il messaggio dei Profeti inculca nel Popolo di Dio l'esigenza di camminare lungo le traversie della storia in fedeltà all'alleanza. I Profeti invitano perciò alla conversione del cuore verso Dio e alla giustizia nei rapporti con il prossimo, specie i più poveri, gli oppressi, gli stranieri, a testimonianza tangibile della misericordia del Signore (cfr. *Ger* 37,21; 38,1).



Perché ciò si realizzi, Dio promette di donare un cuore e uno spirito nuovi

¹⁶ Cfr. *Ibid.* 191.

(cfr. *Ez* 11,19) e di aprire dinnanzi al suo Popolo un nuovo esodo (cfr. *Ger* 37-38): allora Egli stipulerà un'alleanza nuova, non più incisa su tavole di pietra ma sui cuori (cfr. *Ger* 31,31-34). Essa si dilaterà su orizzonti universali, poiché il Servo del Signore radunerà le genti (cfr. *Is* 53), e sarà sigillata dall'effusione dello Spirito del Signore su tutti i membri del suo Popolo (cfr. *Gl* 3,1-4). Dio realizza l'alleanza nuova che ha promesso in Gesù di Nazaret, il Messia e Signore, il quale rivela con il suo *kérygma*, la sua vita e la sua persona che Dio è comunione di amore che con la sua grazia e misericordia vuole abbracciare nell'unità l'umanità intera. (nn°14-15)

I nostri cuori sono incisi indelebilmente, predisposti alla dilatazione, alla "giustizia di rapporti". In cosa ci sentiamo mancanti oggi, non corrispondenti a tale grazia? Sappiamo esaminare con fede e coraggio, oltre le intenzioni di bene, le nostre storie di amicizia, in cosa falliamo? E con altrettanta attenzione e semplicità di cuore, in cosa invece siamo riusciti a collaborare con la grazia divina per renderle storie di luce?

Testimonianza tangibile della misericordia di Dio non è solo quella che in modo naturale rendiamo, ma anche quella che riceviamo. Riusciamo ad apprezzarla con libertà, gratitudine, umiltà?

*tra le pagine di un libro, tra
parole e note*

**Se io potrò impedire ad un cuore di spezzarsi,
non avrò vissuto invano.**

**Se allevierò il dolore di una vita o allevierò una pena o
aiuterò un pettirosso caduto a rientrare nel nido
non avrò vissuto invano!**

L'oggi è lontano dall'infanzia

ma su e giù per le colline

tengo più stretta la sua mano

che accorcia tutte le distanze!

I piedi di chi cammina verso casa

vanno più leggeri! Emily Dickinson

Tornano tutti gli amici miei,

forse non sono partiti mai:

erano qui dentro di me e non l'avevo capito mai.

Roberto Vecchioni, Gli amici miei

Il mio spazio creativo:

In carmelitana amicizia

*Madre del Verbo,
dimmi il tuo mistero
dopo l'incarnazione
del Signore,
come sulla terra
passasti tutta sepolta
nell'adorazione.
In una ineffabile pace,
in un silenzio misterioso,
penetrasti l'insondabile
portando in te il dono di Dio.
Custodiscimi
sempre in un divino abbraccio.
Ch'io porti in me l'impronta
Di questo Dio d'amore.*

S. ELISABETTA DELLA TRINITÀ, *Composizioni poetiche*



Una prima sosta



Percorse le prime tre tappe del nostro cammino, con l'orecchio teso agli echi carmelitani sul tema che stiamo approfondendo, lasciamoci raggiungere dalla parola di S. M. Maddalena de' Pazzi, monaca carmelitana fiorentina patrona del

Terz'Ordine secolare:

Conosciamo meglio Dio nello spezzare il pane, cioè nel suo discendere in noi nel SS. mo Sacramento e anche nell'Incarnazione. Viceversa, spezzando il pane Gesù conosce se noi ci abbandoniamo in lui, e per questo abbandono Dio ci da' la conoscenza di sé. Così siamo conosciuti da Dio e noi conosciamo lui con una conoscenza mediante la quale veniamo a fare con lui una stretta amicizia. Diventati suoi intimi amici, ci tratta, come disse ai suoi apostoli, come un amico usa fare con l'altro. Prima gli amici si guardano l'un l'altro con amore. Così fa Dio con noi quando gli diventiamo amici: ci guarda di continuo con grande amore, come dice il profeta Davide: Gli occhi del Signore sui giusti (sal 34,16) e noi guardiamo lui, come dice in altro luogo lo stesso profeta: i miei occhi sono sempre rivolti al Signore (Sal 25,15). Gli amici usano confi-

darsi l'un l'altro i loro segreti; così Dio manifesta agli amici i suoi segreti ed essi gli manifestano i loro, non confidando in altri che in lui. Come un amico avverte sempre l'altro con grande libertà, si riprende più facilmente e dice la verità a un amico intimo più che non faccia con un altro, così il Signore sembra che non possa sopportare il minimo difetto nei suoi amici speciali, ma li riprende e corregge in ogni cosa¹⁷.

Nel confronto con il testo e nella memoria della Parola di Dio meditata finora, misuriamoci con le caratteristiche richieste all'amicizia con Dio:

- 1) Abbandono confidente, ascolto, accoglienza e conoscenza interiori
- 2) Esposizione consapevole al Suo sguardo per ricambiarlo e alla Sua cura per noi per imparare a nostra volta ad aver cura
- 3) Preghiera, dialogo trasparente e a tratti esclusivo sulle dinamiche di incontro con Lui e sulla vita in esse sprigionata
- 4) Docilità all'insegnamento, alla correzione

Interpellando S.Teresa d'Avila sull'amicizia spirituale con il prossimo, ricordiamo - nella nostra espressività carismatica - che:

¹⁷ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *I Colloqui*, n. 38, in EAD., *Cantico dell'amore non amato*. I testi in italiano corrente, Ed. Feeria, Comunità di S.Leolino, Panzano in Chianti 2016, 400.

- 1) *L'infallibile risorsa di un'anima è trattare con gli amici di Dio (S. Teresa d'Avila, Vita Cap. 23,4):*
- 2) *Sono necessari forti amici di Dio a sostegno dei deboli (V 15,5)*

Ma... possiamo farcela?

Già solo il tentativo di arrivare a cose grandi è grande. Per questo è tipico degli animi più grandi riflettere costantemente sulle cose più sublimi, con il risultato che, o raggiungono quello che desiderano, o conoscono con maggior chiarezza quale deve essere il vero oggetto del loro desiderio¹⁸.

¹⁸ Cfr. AELREDO DI RIEVAULX, *L'amicizia spirituale*, I, 26, Città Nuova, Roma 1997, 74.

Gennaio

Discepoli della Via in ascolto

Davide terminò di parlare con Saul. Da quel momento Gionata, figlio di Saul, si sentì legato a Davide da una grande amicizia, lo amò più di un fratello. Da quel giorno Saul tenne Davide presso di sé e non lo lasciò tornare dai suoi.



Gionata strinse un patto di amicizia con Davide, perché lo amava più di un fratello. Gli regalò il mantello che indossava e anche il vestito, la spada, l'arco e la cintura. (1Sam 18,1-4)

Aperture

Osservare l'altro, accoglierlo nella nostra vita, fidarsi, incuriosirsi di come il Signore vive e si manifesta in lui, tutto questo è premessa ad un legame di anime che ha sapore infinito. Da quando Maria ci ha accolto nella sua casa interiore, mentre vedeva morire suo Figlio crocifisso, noi vediamo in lei la bellezza dell'amore che si dona, e che nutre la qualità di ogni relazione che nasce e cresce nell'armonia di Dio. L'anima eletta di Maria Petyt sperimentava la vita di Maria in lei, vita che dirigeva tutte le po-

tenze e le operazioni dell'anima sua conducendole *in tutto ciò che è da fare o da omettere...* per far vivere l'anima in Dio *in una maniera nuova, prima ignota e non provata. E così – testimonia la venerabile – sembra che Maria sia la mia vita e mi serva come un'aria soave e vivificante, così da respirare in lei e per mezzo di lei, e vivere in Dio in maniera più eccellente e sublime che mai prima*¹⁹.

Possiamo dubitarne? Siamo esigenti nel cercare amici fidati, sinceri, virtuosi? Se lo siamo, prima di tutto impegniamoci noi nell'essere persone fidate, sincere, virtuose...

Carmelitanamente

Memento...

L'ascesa del Monte di un laico, in primo luogo, implica seguire Gesù Cristo con tutto il proprio essere e servirlo "fedelmente con cuore puro e totale dedizione". Lo spirito di Gesù dovrebbe permeare la sua persona a tal punto che può ripetere con S. Paolo "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" sicché tutto il suo agire avviene "nella sua Parola".
(Rg TOC 18)



¹⁹ Cfr. E. BOAGA, *Con Maria...*, 192.

Progressivamente Gesù deve diventare la Persona più importante della sua esistenza. Ciò comporta un rapporto personale, fervido, affettuoso, costante con Gesù. Detto rapporto, alimentato tramite l'Eucaristia, la vita liturgica, la Sacra Scrittura, la preghiera nelle sue varie forme, induce il terziario a riconoscere Gesù nel prossimo e negli avvenimenti quotidiani, lo spinge a testimoniare per le vie del mondo l'incisività della sua presenza. (Rg TOC 19)

Maria ci aiuta a vivere in Dio in maniera sempre più eccellente e a custodire in noi lo spirito di suo figlio Gesù. Quanto oggi Egli vive in me?

Sono in una fase di docile ascolto o sono irritato dalle mie e altrui debolezze?

Cosa mi sembra di individuare come ostacolo alla relazione di amicizia con Dio e con il prossimo mentre cerco di scalare il Monte?

Sono in cordata oppure no?

Il mio agire avviene realmente nella Parola o è soffocato dalle mie parole vane?

Una piccola maestra

La Madre amabile produce chiaramente, apertamente e percettibilmente nella mia anima e partorisce la vita dell'anima in Dio, cioè la vita divina per mezzo di un influsso



sperimentale di grazie che stimolano, prevengono, confortano, dirigono, provocano, accompagnano e seguono; oppure grazie che continuano in maniera tale che possa perseverare con maggior fermezza e stabilità e purezza nella vita divina in Dio. Come se lei fosse padrona e maestra assoluta e dispensatrice di tutti i tesori di Dio; così da tirar fuori da lui tutto ciò che desidera, per ornare le nostre anime e renderle gradite a Dio²⁰.

Cara Maria di S. Teresa, più ti conosciamo, entrando nella tua straordinaria esperienza, più ci rendiamo conto che anche noi possiamo sperimentare l'influsso di grazie che descrivi... E allora è bene che confrontandoci con te, ci poniamo alcune domande.

Posso io oggi dare testimonianza di un'esperienza simile, come dono della mia confidenza e del mio affetto filiale per Maria?

Chiesa in cammino

La Chiesa è *de Trinitate plebs adunata* chiamata e abilitata come Popolo di Dio a indirizzare il suo cammino nella missione «al Padre,



²⁰ Cfr. E. BOAGA, *Con Maria...*, 193.

per mezzo del Figlio nello Spirito Santo». La Chiesa partecipa così, in Cristo Gesù e mediante lo Spirito Santo, alla vita di comunione della SS.ma Trinità destinata ad abbracciare l'intera umanità. Nel dono e nell'impegno della comunione si trovano la sorgente, la forma e lo scopo della sinodalità in quanto essa esprime lo specifico *modus vivendi et operandi* del Popolo di Dio nella partecipazione responsabile e ordinata di tutti i suoi membri al discernimento e alla messa in opera delle vie della sua missione. Nell'esercizio della sinodalità si traduce infatti in concreto la vocazione della persona umana a vivere la comunione che si realizza, attraverso il dono sincero di sé, nell'unione con Dio e nell'unità coi fratelli e le sorelle in Cristo. (N°43)

Dono e impegno della comunione, significa grazia ricevuta ed energia nell'investirla con fede, speranza e carità. Quanto riesco a sentire e vivere il cammino di sinodalità intrapreso con maggior attenzione dalla Chiesa? Il mio cantiere è aperto, pieno di materiali ancora non impiegati per pigrizia o è un cantiere in cui è stato costruito qualcosa di visibile e piacevole? Riesco a "sbilanciarmi" per andare incontro all'altro? Vivo l'amicizia come "singolare pluralità"?

*Tra le pagine di un libro, tra
parole e note*

E un giovane chiese: "Parlaci dell'amicizia"

Il vostro amico è il vostro bisogno saziato.

**È il campo che seminate con amore
e mietete con riconoscenza.**

È la vostra mensa e il vostro focolare.

**Poiché, affamati, vi rifugiate in lui
e lo cercate per la vostra pace.**

Khalil Gibran

*La mia poesia
sull'amicizia*

*O Maria,
la tua immagine
si presenta a noi
avvolta di splendore e di maestà.
Questi splendori, a loro volta,
fluiscono dal bambino Gesù
che tieni tra le braccia,
frutto benedetto del tuo seno.
Donaci il tuo divin Bambino.
Guarda, protendiamo le mani
Per riceverlo e stringerlo
Al nostro cuore.*

S. TITUS BRANDSMA, *Esercizi*



Febbraio

Discepoli della Via in ascolto

Abramo, il nostro antico padre, perché mai fu riconosciuto giusto da parte di Dio? Per le sue opere, cioè per aver offerto sull'altare dei sacrifici il figlio Isacco. Vedi, dunque, che in quel caso la fede e



le opere agivano assieme, e che la sua fede è diventata perfetta proprio per mezzo delle opere! Così si è realizzato quel che dice la Bibbia: Abramo credette in Dio, e per questo Dio lo considerò giusto. Anzi, egli fu chiamato amico di Dio. (Gc 2, 21-23)

Aperture

La fede! Le opere! La coerenza e la fedeltà, la rettitudine, l'umiltà: ed ecco che sboccia l'amicizia con Dio. Quella che Lui desidera per entrare ancor più familiarmente nella nostra vita. Egli vuole sedersi accanto a noi, ricevere le nostre confidenze, riempirci delle Sue che ci permettono di navigare in un oceano di bellezza. E di quell'oceano, ognuno di noi prende e porta un po' d'acqua per dissetarsi e dissetare... Abramo si è fidato di Dio. Lo ha ascoltato, lo ha accolto a Mamre, lo ha servito senza

perdere tempo. È entrato in dialogo con Lui con parlare ardito chiedendoGli di risparmiare i giusti che forse vivevano a Sodomia e Gomorra, quando ormai la sentenza di Dio era pronunziata: non si trattava forse di un'intercessione preziosa, quella di Abramo? E ancora, si è dimostrato pronto al sacrificio del figlio tanto desiderato e legato alla promessa. Un'amicizia ardente.

E la nostra piccola maestra come viveva la sua ardente amicizia con Gesù e Maria? Come un'esperienza "incontenibile", che la portava ad una gestualità da lei definita "semi-impazzita".

Non posso nascondere l'ardore presente senza che apparisca esternamente. O quanta forza, quale fortezza causa quel fuoco d'amore nell'anima; così da osare opere generose ed eroiche, nel caso che il Diletto e la Madre amorosa lo richiedano...²¹

Carmelitanamente

Memento...

Mediante il dono di noi stessi, ci impegniamo a servire, nella giustizia e nella carità, Gesù stesso presente in tutti i suoi fratelli e sorelle, e soprattutto nei più piccoli ed emarginati. Ciò vuol dire dare alla creazione tutto il suo origi-



²¹ E. BOAGA, *Con Maria...*, 196.

nario valore. Nell'ordinare il creato al vero bene dell'umanità con un'attività sorretta dalla vita di grazia partecipa all'esercizio del potere con cui Gesù Risorto attira a Sé tutte le cose. (RG TOC 27)

Il laico carmelitano in forza del sacerdozio battesimale è chiamato all'edificazione della comunità ecclesiale, con la partecipazione all'ufficio profetico di Cristo e della Chiesa si impegna nella sua attività e per la sua appartenenza a Cristo, Signore e Re dell'universo, impara a donare sé stesso in un processo di continua conversione. L'amicizia è un'attrazione: gli amici si cercano e non hanno riposo fino a quando non si trovano e vivono insieme condividendo pensieri e desideri. Ogni gruppo di persone che cresce nella relazione secondo i suggerimenti di un comune carisma, ha in dono la possibilità di sperimentare questo e di vivere le fasi di stanchezza e criticità, come momenti di revisione aperti alla speranza. Crediamo veramente nella forza del sacramento e del carisma per riuscire a vivere un'autentica fraternità? Quanto sono disposto a cedere per il bene comune o per il raggiungimento di un valore? Insomma, quanto ci tengo? Mi adatto nell'attesa che cambi qualcosa a mio favore o cerco di integrarmi ed integrare per scoprire ciò che era fuori dalle mie aspettative?

Una piccola maestra



E l'amore materno e i favori di questa dolcissima Madre, verso di me già sono tanto manifesti, chiari, che non ci può essere nemmeno il minimo timore, dubbio o sospetto di nessun inganno o illusione naturale; essa mi accoglie sotto la sua guida e direzione allo stesso modo che una maestra di scuola prende per mano una scolarotta e la guida per insegnarle a scrivere: questa bambina non muove la sua mano nello scrivere, ma è la sua maestra che la guida e dirige la sua mano e la bambina lascia che la sua mano sia guidata dalla maestra. In tal modo anche io sto sotto l'obbedienza e la guida e la direzione di questa dolcissima Madre, tenendo continuamente lo sguardo fisso su di lei; per conoscere in tutto e compiere ciò che a lei è gradito; ed anche lei si degna di manifestarsi a me e farmi conoscere la sua volontà in questo e in quello, nell'agire e nell'omettere²².

La nostra Maestra... chi meglio di lei può indicarci la via dell'amicizia? Chi può avere una sensibilità più delicata e attenta per viverne tutte le sfumature con semplicità e gratitudine? E a te, nostra piccola maestra, il nostro grazie come tuoi fratelli minori in cammino...

²² E. BOAGA, *Con Maria...*, 193.

Chiesa in cammino

L'azione dello Spirito nella comunione del Corpo di Cristo e nel cammino missionario del Popolo di Dio è il principio della sinodalità. Egli, infatti, essendo il *nexus*



amoris nella vita di Dio Trinità, comunica questo stesso amore alla Chiesa che si edifica come *κοινωνία τοῦ ἁγίου πνεύματος* (2Cor 13,13). Il dono dello Spirito Santo, unico e medesimo in tutti i Battezzati, si manifesta in molte forme: l'uguale dignità dei Battezzati; la vocazione universale alla santità[50]; la partecipazione di tutti i fedeli all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo; la ricchezza dei doni gerarchici e carismatici; la vita e la missione di ogni Chiesa locale. (n° 46)

Qual è il principio della sinodalità? La Chiesa è “de Trinitate”, ma anche “verso la Trinità” incamminata al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. La comunione che noi siamo chiamati a vivere è radicata in questo processo che nasce dalla sorgente, in essa trova il modello e ad essa torna. Invochiamo lo Spirito Santo per vivere la sinodalità?

*tra le pagine di un libro, tra
parole e note*

**Non passione ci vuole, ma compassione,
capacità cioè di estrarre dall'altro la radice prima del
suo dolore e di farla propria senza esitazione**
(l'Idiota di F.M.Dostoevskij)

**Io so che ci sei, tu sai che ci sono se hai bisogno di me,
l'amico che hai non si è mai fatto negare nel bene e
nel male se avanza qualcosa divido con te.**
(Biagio Antonacci, L'amico che sei)

Io scriverei così...

Atto di consacrazione a Maria

*O Maria, Regina e Madre del Carmelo!
A te consacro la mia vita, quale piccolo
contributo di gratitudine per le grazie rice-
vute da Dio attraverso la sua intercessione.
Tu guardi con particolare benevolenza
Coloro che devotamente portano il tuo
Scapolare: ti supplico, perciò, di sostenere la
mia fragilità con le tue virtù, di illuminare
con la tua sapienza le tenebre della mia
mente, e di ridestare in me la fede, la spe-
ranza e la carità, perché possa ogni giorno
crescere nell'amore di Dio e dei fratelli.
Il tuo Scapolare richiami su di me lo
sguardo tuo materno, e la tua protezione
nella lotta quotidiana, sì che possa restare
fedele al Figlio tuo Gesù e a te, evitando il
peccato e imitando le tue virtù.
O Madre amabilissima, il tuo amore mi
ottenga un giorno di mutare il tuo Scapo-
lare con l'eterna veste nuziale e di abitare
con te e i miei fratelli del Carmelo nel re-
gno beato del Figlio tuo Gesù²³.*



²³ *Atto di consacrazione a Maria, VII centenario dello Scapolare, in E. BOAGA, Con Maria sulle vie di Dio, cit., 397.*

Marzo

Discepoli della Via in ascolto

*Andiamo, amica mia,
mia bella, vieni. È
finito l'inverno, sono
terminate le piogge.
Già spuntano i fiori
nei campi, la stagione
del canto ritorna.*

*Si sente cantare la
tortora. I fichi già
danno i primi frut-*

*ti, le viti sono in fiore e mandano il loro
profumo. Andiamo, amica mia, mia bella,
vieni. Colomba mia, nascosta nelle fessure
delle rocce, in nascondigli segreti, fammi
vedere il tuo viso, fammi ascoltare la tua
voce; perché la tua voce è soave, il tuo viso
è grazioso. Cant 2, 10-14*



Aperture

Un invito incoraggiante, una sollecitazione ad andare incontro alla bella stagione, quella nella quale ci si sente raggiunti dai raggi di una misericordia che squarcia le nubi o se ne serve per irrigare terreni fertili, pronti a germogliare e sbocciare. Il frutto della semina schiude la sua bellezza e ciò che è maturato in segreto è chiamato a manifestarsi nel suo splendore attraente.

La nostra capacità di amicizia risponde a questo carattere? È un'esperienza matu-

rata nel segreto di eventi gioiosi o dolorosi, di processi lenti, di ricerca fiduciosa, di ascolto? Quale volto ha oggi? E quale voce? La nostra capacità di amicizia è profezia? È leale? Fidata? È capace di riservatezza?

Distanze che alimentano il desiderio di incontrarsi, vicinanze in cui si tocca il cielo con un dito e poi, ancora esperienze di lontananza in cui impariamo ad essere saggi, ordinati e adulti esploratori di ciò che ha veramente valore. La colomba più perfetta, Maria, ha risposto all'invito del Signore e l'amore che ella ha corrisposto al suo Signore, ha fatto fiorire nuova vita. Nella sua purezza, nella sua umiltà e nella sua semplicità, *soavi influssi* d'amore hanno raggiunto anche noi per quel "eccomi" indelebile nella storia della salvezza:

soavi influssi mi sembra mi abbiano resa più idonea e disposta, o piuttosto condotta a un amore più vicino e più nobile di unità col mio divino Diletto e abbiano ferito il mio cuore del suo santo amore: similmente essi mi hanno reso molto più familiare col mio Diletto e mi hanno comunicato più che mai la sua soavità di tratto, la natura e lo spirito²⁴.

²⁴ E. BOAGA, *Con Maria...*, 199.

Carmelitanamente

Memento...

Anche i laici carmelitani sono chiamati a vivere alla presenza di Dio vivo e vero, che in Cristo ha abitato in mezzo a noi, e cercano ogni possibilità e occasione per giungere fino alla sua divina intimità. Lasciandosi guidare dall'azione dello Spirito Santo, i laici carmelitani accettano di essere trasformati nella mente e nel cuore, nello sguardo e nei gesti. Tutta la loro persona e la loro esistenza si apre al riconoscimento dell'azione premurosa e piena di misericordia di Dio nella vita di ciascuno. Si scoprono fratelli e sorelle, chiamati a condividere il comune cammino verso la pienezza della santità e a portare a tutti l'annuncio che siamo figli dell'unico Padre, fratelli in Gesù. Si lasciano entusiasmare per le grandi opere che Dio compie e per le quali Egli richiede il loro impegno e l'efficace contributo. (Rg TOC n° 32)



Cercare ogni occasione per entrare nell'intimità con Dio, include anche la possibilità di relazioni che sostengano questo processo di ricerca: scoprirsi fratelli e sorelle e "scegliersi" come amici nell'amicizia di Dio è una grande opportunità. In che misura oggi sono capace di riconoscerla e viverla, anche quando si tratta di

caricare una croce più grande per maturare un amore oblativo che mi avvicina al cuore di Maria, quindi di suo figlio Gesù?

Una piccola maestra

Nostra cara Maria di S. Teresa, spesso ci sentiamo così piccoli e incostanti: neanche l'esser chiamati amici ed essere chiamati a donare amicizia, ci sollecita alla conversione del nostro modo di essere, di vivere. Che fare? Carissimi tutti, mi sono sentita rivolgere queste parole:



Amica, vieni più in alto, sopra l'esperienza sensibile, sopra il gusto e sopra ogni immaginazione, poiché Dio è sopra ogni immaginazione; nata al di sopra di tutte queste immaginazioni senza una prevenzione percepibile di grazie, sforzati di raggiungere una vita essenziale in Dio e nella Madre amabile. Mi sembra allora di apprendere e capire che tutte le altre cose sono fanciullaggini... Lo spirito si sente così generoso che volentieri rinuncia ad ogni dolcezza e grazia sensibile; come un bambino che volentieri lascia il latte del seno per abituarsi a cibi più solidi²⁵.

Siamo figli, non servi, amici, non schiavi: il Signore ci ha resi liberi per crescere nella conoscenza di Lui e nella sua confidenza. La nostra piccola maestra ha riconosciuto come fanciullaggini alcuni

²⁵ Cfr. E. BOAGA, *Con Maria...*, 195.

atteggiamenti comuni e alcune scelte che indicano resistenza alla grazia di Dio e alle premure materne di Maria. L'amicizia che siamo chiamati a vivere con loro è esigente, ma al tempo stesso semplice, naturale. Siamo disposti a vivere in maniera nuova in Dio e in Maria con purezza di spirito? Ricordiamoci che a stimolare questo interrogativo e la sollecitudine a formulare un proposito per la nostra conversione, è una laica carmelitana...

Chiesa in cammino

La sinodalità esprime l'essere soggetto di tutta la Chiesa e di tutti nella Chiesa. I credenti sono *σύνοδοι*, compagni di cammino, chiamati a essere soggetti attivi in quanto partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo e destinatari dei diversi carismi elargiti dallo Spirito Santo in vista del bene comune. La vita sinodale testimonia una Chiesa costituita da soggetti liberi e diversi, tra loro uniti in comunione, che si manifesta in forma dinamica come un solo soggetto comunitario il quale, poggiando sulla pietra angolare che è Cristo e sulle colonne che sono gli Apostoli, viene edificato come tante pietre vive in una «casa spirituale» (cfr. *1Pt* 2,5), «dimora di Dio nello Spirito» (*Ef* 2,22). (n°55)



Compagni di cammino, soggetti attivi, depositari di carismi per il bene comune. Liberi, diversi, uniti, pietre vive: questi sono gli elementi della nostra carta d'identità spirituale, che si "rinnova" ogni giorno. Perché sia un documento ancora valido, quali sono oggi gli elementi che il tempo ha reso quasi illeggibili? Cosa intendo fare per rafforzare i caratteri più sbiaditi.

Tra le pagine di un libro, tra parole e note

E così, barattando e mescolando in fretta saluti, domande e risposte, entrarono insieme nella casuccia. E lì, senza sospendere discorsi, l'amico si mise in faccende... si misero insieme a tavola, ringraziandosi scambievolmente, l'uno della visita, l'altro del ricevimento. E dopo un'assenza di quasi due anni, si trovarono a un tratto molto più amici di quello che avessero mai saputo d'esser nel tempo che si vedevano quasi ogni giorno.

Alessandro Manzoni - I Promessi Sposi

L'amicizia non ha paura di far male per fare bene... accettarsi è il verbo migliore È il più importante mattone per costruire l'amore

Povia, L'amicizia

La mia esperienza...

*O Vergine del Carmelo,
Madonna Bruna, "Mamma del Carmine",
come da secoli ti ama invocare il popolo
fedele di Napoli, riempi della tua presenza
il cammino della nostra vita.*

*La tua bellezza, specchio della Bellezza
Divina, irradi nel mondo mitezza, pace e
armonia.*

*La tua tenerezza, riflesso della Misericor-
dia Divina, ci aiuti ad amare Dio e i fra-
telli con cuore puro e totale dedizione.*

*La tua sapienza, dono dello Spirito Santo,
ci educi all'ascolto orante della Parola,
e a vivere secondo i suoi Disegni.*

*La tua vicinanza,
segno delle promesse Divine,
ci insegni la solidarietà
e la carità verso i poveri.*

*Con il tuo esempio, sostienici, o Maria,
nostra Madre e Sorella. Amen²⁶*



²⁶ *Incontro con Maria*, in E. BOAGA, *Con Maria sulle vie di Dio...*, 404.

Una seconda sosta



Come un amico fa con un amico, parlo col Signore di ciò che sto ricevendo: mi rivolgo a Lui chiudendo la porta a custodia del luogo in cui mi raccolgo in preghiera. E poi, uscendo, penso a cosa posso condividere per rendere partecipi i miei amici dei doni ricevuti.

*L'amico benedice e chiede benedizione
Tu sarai re e io sarò secondo dopo di te
(Gionata a Davide). Questa è la vera, perfetta, salda ed eterna amicizia, che l'invidia non intacca, il sospetto non sminuisce, l'ambizione non riesce a rompere. Messa alla prova non vacillò, bersagliata non cadde, battuta in breccia da tanti insulti rimase inflessibile, provocata da tante ingiurie restò incrollabile. "va' dunque e anche tu fa lo stesso" (Lc 10,37)²⁷.*

Quanti esempi di amicizia nella storia della Chiesa... Basilio e Gregorio, Francesco e Chiara, Ambrogio e Monica, per citare i più conosciuti. Nella nostra tradizione troviamo santi che nei loro scritti hanno trattato il tema dell'amicizia e altri

²⁷ AELREDO DI RIEVAULX, *L'amicizia spirituale* III, 95-96, cit., 136-137.

santi che senza parlarne, hanno lasciato la loro testimonianza di affetto fraterno e comunione di intenti. Per esempio: i beati Dionisio e Redento, religiosi e martiri del XVII secolo, religiosi e martiri nell'isola di Sumatra. Ne celebriamo la memoria il 29 novembre.

Teresa d'Avila affermava che l'amicizia è la più vera realizzazione della persona e che l'amicizia con Dio e l'amicizia con gli altri, sono la stessa cosa, non possiamo separare l'una dall'altra.

Anche Teresa di Gesù Bambino ha qualcosa da dirci sull'amicizia: "Ci fa tanto bene, quando soffriamo, avere cuori amici, il cui eco risponde al nostro dolore".

Se ci guardiamo indietro e guardiamo anche il presente, possiamo dire di essere una consolazione per gli altri? Di saper portare la consolazione di Dio, sperimentata nel nostro intimo, a tutti coloro che in Lui chiamiamo amici?

L'amicizia spirituale, quella che noi chiamiamo vera, è desiderata non perché si intuisce un qualche guadagno di ordine terreno, ma perché ha valore in sé stessa.

Quale felicità, quale sicurezza, quale gioia avere uno "con cui tu abbia la libertà di parlare come a te stesso, uno cui poter confidare senza timore i tuoi sbagli, uno al quale poter rivelare senza

arrossire i tuoi progressi nella vita spirituale, uno cui affidare tutti i segreti e tutti i progetti del tuo cuore! Un amico, dice il Sapiente, è una medicina per la vita²⁸.

Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con gli stessi sentimenti. Ciascuno consideri gli altri superiori a sé stesso, senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri. Sostenete i deboli, siate pazienti con tutti, cercate sempre il bene tra voi e con tutti. (Fil 2,2.3-4; 1Ts 5,14.15)

²⁸ *Ibid.* II,9, cit., 88-89.

Aprile

Discepoli della Via in ascolto

«Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà».



Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». (Gv 11,11-12.35-39)

Aperture

Gesù tocca e si fa toccare, si mostra amico non solamente per ciò che Egli percepisce ed esprime a parole, ma anche con il suo coinvolgimento emotivo. La sua capacità di ascolto, di dialogo, di accoglienza senza escludere nessuno, gli merita l'appellativo di "amico dei pubblicani e peccatori": e di questo noi, pubblicani e peccatori di oggi, siamo ben felici... Gesù, Uomo-Dio, nella sua persona

diventa “luogo” di ristoro. Nella sua vita Egli ha cercato ristoro nei cuori dei suoi amici; ma c'è anche un luogo geografico, Betania, dove Egli ha “scritto” alcuni caratteri di una bella amicizia, fatta di cose semplici.

Un luogo, una casa in cui gli amici si ritrovano con i loro caratteri, con le loro sensibilità, con la loro missione. E quando Lazzaro muore, Gesù non trattiene il suo dolore, intenso come l'amore e la certezza di poterlo richiamare alla vita: quella corruzione del corpo dell'amico, Egli non poteva sopportarla, come anche un distacco temporaneo da lui. Quanto racchiude in sé l'espressione “Togliete la pietra”? Trepidazione, stupore, miracolo e gioia... Noi non possiamo far risorgere nessuno dalla morte, ma possiamo togliere pietre con la forza della nostra amicizia e camminare insieme all'amico verso il Signore. Quanti sepolcri di sofferenza e corruzione attendono di sentire una parola d'amore per aprirsi: abbiamo qualche amico prigioniero del sepolcro che attende liberazione attraverso la nostra disponibilità generosa e sollecita?

Carmelitanamente

Memento...

“Come Maria, prima fra gli umili e i poveri del Signore, i laici carmelitani si scoprono chiamati a magnificare le meraviglie compiute dal Signore nella propria esistenza; con lei, immagine e prima fioritura della Chiesa, imparano a confrontare le vicende spesso tormentate della vita quotidiana con la Parola di Dio”. (Rg TOC 34)



Nella misura in cui, con umiltà e riconoscenza, sapremo magnificare il miracolo della vita in noi, così sapremo richiamare alla vita gli altri, con i tratti mariani che riceviamo in eredità nel carisma donato dallo Spirito Santo. *“Assieme a Maria camminano per i sentieri della storia, attenti alle autentiche necessità umane” (Ibid.):* è lei ad orientare il nostro sguardo nella giusta direzione, a suggerire il momento adatto per una parola, una stretta di mano, un sorriso, un intervento fermo a favore di un amico.

“I laici carmelitani si lasciano accompagnare da Maria nell’assunzione graduale della responsabilità nella cooperazione all’azione di salvezza e di comunicazione di grazia propria della Chiesa. L’ideale carme-

litano è di perdersi in Dio nel calore materno della beata Vergine” (Cfr. Ibid.)

Siamo realmente così docili? Ci lasciamo accompagnare da Maria verificando una crescente responsabilità nei confronti dei compagni di cammino? Perché cooperare significa anche saper osare in ogni relazione, per raggiungere insieme un bene maggiore...

Una piccola maestra

Cara Maria di S. Teresa, ma tu hai sempre percepito misticamente in te la presenza della Madre amabile? No... la Madre amabile ama profondamente le anime a lei affidate e le rispetta, cercando di aprire la via all'Amico perché in esse trovi stabile dimora. Quando l'Amico è accolto, lei fa un passo indietro, pronta sempre ad intervenire qualora il dialogo di amicizia tra il Figlio suo e l'anima si affievolisse... Una volta scrissi che:



mi capitavano alcuni pensieri quando mi succedeva che da molto tempo non avevo più percepito nulla della Madre amabile, e pensavo se mi fosse nascosto qualcosa o se le dispiacesse qualcosa che la tenesse lontano da me; e benché sentissi ancora in me stabilmente che lei era ancora molto amabile e soave nella mia anima, questo tuttavia avvenne

niva come da una madre che era assente e lontana, con la quale non abbiamo nessuna comunicazione e della quale non vediamo nulla. Invero mi consolavo in me stessa pensando: la mia amabilissima Madre è soddisfatta che il suo Figlio diletto sia con me; che se la sua visita mi fosse necessaria, non dubito che non venga da me e mi apparisca come prima, secondo la promessa che mi ha fatta²⁹.

In coscienza, se ci capita di sperimentare queste “assenze” di Maria rispetto ad altri periodi di percezioni più intense della sua presenza, è per un ristoro con l’Amico o per una corruzione di pensieri e azioni?

Chiesa in cammino

Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d’amore verso l’umanità, Dio dota la totalità



dei fedeli di un *istinto della fede* – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente». Tale connaturalità si esprime nel «*sentire cum Ecclesia*: senti-

²⁹ Cfr. E. BOAGA, *Con Maria...*, 201.

re, provare e percepire in armonia con la Chiesa. È richiesto non soltanto ai teologi, ma a tutti i fedeli; unisce tutti i membri del Popolo di Dio nel loro pellegrinaggio. È la chiave del loro “camminare insieme”». (Cfr. n° 56) A proposito di responsabilità...

Tra le pagine di un libro, tra parole e note

**Nella solitudine, nella malattia, nella confusione,
la semplice conoscenza dell'amicizia
rende possibile resistere,
anche se l'amico non ha il potere di aiutarci.
È sufficiente che esista.**

**L'amicizia non è diminuita dalla distanza o dal tempo,
dalla prigionia o dalla guerra, dalla sofferenza o dal silenzio.
È in queste cose che essa mette più profonde radici.
È da queste cose che essa fiorisce....**

Pam Brown

**Attraversando il tuo giardino
Inosservato, guarderò
Sarà il mio mondo colorato
Che in regalo porterò
Alla tua porta poi-busserò**

Angelo Branduardi - L'amico

Nuove fioriture in me:

Preghiera alla Vergine fedele

O Maria, Vergine fedele e Madre generosa, aiutaci perché la nostra presenza nella comunità sia previdente, sollecita e attenta come la tua nella casa di Nazareth e nel Cenacolo a Gerusalemme.

*Intercedi per noi una capacità contemplativa come la tua
Per vedere il mondo con lo sguardo di Dio
E amarlo con il suo cuore.*

Che il dono singolare della tua presenza tra di noi, o Sorella amata, ci aiuti a divenire per ogni essere umano vero fratello nel cammino, compagno nei sentieri della fede seguendo i passi del nostro Gesù.

Che la tua materna presenza, le tue braccia sempre aperte, il tuo cuore vigilante, il tuo tenero sguardo e le tue mani generose ci insegnino come amare, con delicatezza nel servizio e calore nell'accoglienza.³⁰



³⁰ Cfr. *Preghiera alla Vergine fedele* composta a una suora CDP, in E. BOAGA, *Con Maria...*, 405.

Maggio

Discepoli della Via in ascolto

L'Eterno parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un amico. (Es 33,11)

Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. (Sir 6,14)

Un amico fedele è una medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore (Sir 6,16) L'amico ama in ogni circostanza; è nato per essere un fratello nelle avversità (Pro 17,17)



Aperture

Perché accostare in questo modo i seguenti brani della Scrittura? Perché possiamo più facilmente soffermarci sulle caratteristiche dell'amicizia con Dio e delle affinità con l'amicizia verso il prossimo. Ogni amicizia è dono di Dio: è una relazione che segue la dinamica della preghiera, ovvero, un dialogo intimo, un'apertura di cuore totale e confidente. Dio si rivela all'uomo e lo attende in un luogo privilegiato di incontro e di dialogo, che è la vocazione, il luogo di missione: così l'amico si rivela, si lascia conoscere.

Il godimento ed unione dell'anima con Dio e con Maria, avviene totalmente in spirito, ne resta una memoria molto spirituale, fluisce e s'infiama e arde il mio amore puro totalmente nei riguardi di Dio e di Maria, come verso un unico oggetto³¹.

Maria Petyt amava trovarsi con Chi l'amava da sempre... Possa essere così anche per noi per sperimentare l'amicizia con il prossimo come un traboccare dell'amicizia di/con Dio: un'esperienza umano-spirituale costante di apertura e di consegna reciproca per diventare un cuor solo e un'anima sola. Una vera medicina di vita.

Carmelitanamente

Memento...

I laici carmelitani vivono un'intensa vita di preghiera centrata sul dialogo personale con il Signore, vero amico dell'umanità. Come dice S. Teresa di Gesù: "L'orazione... non è altro che un intimo rapporto di amicizia... con Colui da cui sappiamo d'esser amati. La preghiera personale e comunitaria, liturgica e informale, costituisce il tessuto di un rapporto personale con Dio-Trinità, che anima l'intera esistenza del laico carmelitano. Nella preghiera l'essenziale non è già nel molto pensare, ma nel



³¹ Cfr. E. BOAGA, *Con Maria...*, 197.

molto amare” e allora più che di un esercizio, si tratta di un atteggiamento che implica il riconoscimento della mano di Dio, la disponibilità ad accogliere l’amore gratuito come dono – non solo abituale, ma attuale – implica una coscienza sempre più profonda dell’azione di Dio che pervade l’intera esistenza personale, come testimoniato da s. Teresa di Lisieux. (Rg TOC 36)

Ma quante volte ci è capitato di presentare la preghiera come la porta della vera amicizia?

Una piccola maestra

Quando mi viene concesso di godere della presenza di Dio nella mia anima percepisco qualche volta, anzi molto spesso, anche il godimento della presenza della nostra Madre amorosissima Maria... È qualcosa che appare e si manifesta nella essenza di Dio, che mi mette dentro una certissima conoscenza e percezione della presenza di lei in Dio... Mi sembra che la sua presenza conferisca allora all’anima, una maestà e gloria più grande; già mi sembra di incominciare a gustare qualcosa di ciò che aspettiamo per dopo questa vita. Ma chi può credermi?



Nostra piccola maestra, noi ti crediamo! Teresa d’Avila, immaginando l’anima in cielo, immersa nella tranquillità e nella gloria, rallegrata della gioia di tutti, anticipava in cuor suo l’esperienza che vivremo: una

soddisfazione senza confini nel vedere che tutti santificano e lodano il Signore, benedicono il suo nome e non l'offendono più. Che tutti lo ameranno e l'anima non si preoccuperà che di amarlo e non potrà cessare di amarlo, perché lo conoscerà³².

Quindi, perché non credere nell'intuizione spirituale di alcune anime che attraverso la preghiera che alimenta conoscenza e confidenza, vivono intensamente un aspetto costitutivo del nostro carisma, ovvero, anticipare già nella vita terrena quanto sperimenteremo in paradiso? L'amicizia con Dio conduce a questo: un naturale e progressivo penetrare il mistero d'amore che ci genera e rigenera continuamente.

Chiesa in cammino

La sinodalità designa innanzi tutto *lo stile* peculiare che qualifica la vita e la missione della Chiesa, esprimendone la natura come



il camminare insieme e il riunirsi in assemblea del Popolo di Dio convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Essa deve esprimersi nel modo ordinario di vi-

³² Cfr. S.TERESA D'AVILA, *Il cammino di perfezione*, cap. 30, 1-5, in EAD., *Opere complete*, Ed. Paoline, Milano 1988, 789-791.

vere e operare della Chiesa. Tale *modus vivendi et operandi* si realizza attraverso l'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione. (n° 70, a)

Alla luce di quanto abbiamo riflettuto insieme leggendo questa scheda, ci sentiamo sollecitati ad un aumento di fiducia in Dio, in Maria, nella Chiesa, nella forza della vita sacramentale, nella nostra fraternità? O sperimentiamo stanchezza e scoraggiamento quasi come se le contraddizioni della nostra natura e della storia pesassero maggiormente rispetto all'incoraggiamento che ci viene dalla Parola, dall'Eucaristia, dai Santi che ci precedono nel cammino?

*tra le pagine di un libro, tra
parole e note*

Lo splendore dell'amicizia
non è la mano tesa
né il sorriso gentile
né la gioia della compagnia:
è l'ispirazione spirituale quando scopriamo
che qualcuno crede in noi
ed è disposto a fidarsi di noi.

Lo splendore dell'amicizia - Ralph Waldo Emerson

E ricordati che finché tu vivrai
Se un amico è con te, non ti perderai
In strade sbagliate percorse da chi
Non ha nella vita un amico così
È come un grande amore, solo mascherato un po'
Ma che si sente che c'è
Nascosto tra le pieghe di un cuore che si dà
E non si chiede perché

Laura Pausini - Un amico è così

Le mie scintille...

Preghiera

*Onore del Carmelo, stirpe generosa,
tu sei Padrona di diritto,
ma Madre per misericordia;
in te, o Madre,
il Carmelo ha un muro di difesa:
i Fratelli vestiti di bianco
con fiducia levano il capo verso di te.
La Famiglia del Carmelo
si abbandoni tra le tue braccia;
consegnaci come offerta pura
a Dio lassù nei cieli. Amen*

ARNOLDO BOSTIO, *De Patronatu*



Giugno

Discepoli della Via

Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel».

Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò» ... E procedettero insieme. (2Re 2,1-2.6)



Aperture

Davvero Eliseo non avrebbe potuto abbandonare Elia, che lo aveva avvolto col suo mantello rendendolo partecipe del dono della profezia, della sua missione, di un cammino di ricerca di Dio e della sua giustizia, in difesa della vera fede. Un maestro e un discepolo, ma soprattutto due amici: sì, persona chiamate a vivere un legame particolare di stima e fiducia, fino a far vivere uno nell'altro, almeno per 2/3... Il dono, l'eredità così intima e spirituale è concessa a condizione che Elia ed Eliseo restino insieme fino alla fine. Giochiamo "in casa", come eredi "diretti" per dono dello Spirito Santo: ma in questo momento ci soffermiamo sull'esempio dato dai

due profeti, per mettere ancora più a fuoco i frutti di una relazione tanto profonda e radicata in Dio. I due hanno sempre pregato e imparato a farlo con fede crescente in Colui che tutto può: Elia per primo, e dopo di lui, il suo attento discepolo. E nel nome del Signore, hanno compiuto miracoli. Noi crediamo che, nella nostra spirituale amicizia, possiamo operare miracoli? In noi e intorno a noi?

Carmelitanamente

Memento...

I laici carmelitani, sostenuti dalla grazia e guidati dallo Spirito, il quale incoraggia a vivere con concretezza la vita cristiana seguendo gli impervi sentieri del Carmelo, si riconoscono fratelli e sorelle di chiunque sia chiamato a condividere il medesimo carisma... ogni comunità deve essere un focolare di fraternità in cui ciascuno si sente a casa propria, accolto, conosciuto, apprezzato, incoraggiato nel cammino, eventualmente corretto con carità e attenzione... ogni laico carmelitano è una scintilla di amore fraterno lanciata nel bosco della vita... La vita familiare, l'ambiente di lavoro o professionale, gli ambiti ecclesiali frequentati dai laici carmelitani, devono ricevere da loro il calore che nasce da un cuore contemplativo, capace di



riconoscere in ciascuno i tratti della somiglianza con il volto di Dio. La comunità dei laici carmelitani diventa così un centro di vita autenticamente umana, perché autenticamente cristiana. (Cfr. Rg TOC 42-44)

Come possiamo risplendere di semplicità e autenticità? È il nostro desiderio, la nostra chiamata, ma quante emozioni contrastanti appesantiscono questo percorso: paura, tristezza, rabbia che condizionano la nostra lettura, il nostro impegno, le nostre reazioni. Lasciamole raggiungere in modo naturale l'apice per poi sperimentare come gradualmente esse lascino il posto alla gioia di essere figli amati sempre e di poter corrispondere e diffondere amore a nostra volta... Se sapremo dare il giusto nome a ciò che proviamo, con umiltà, coraggio, fede e apertura di cuore all'altro, sarà più facile scalare il nostro monte... Rispondiamo sollecitamente alla nostra chiamata missionaria! Siamo coinvolti! Il tempo scorre, non possiamo sprecarlo...

Una piccola maestra

Cara Maria di S. Teresa, puoi ancora donarci qualche perla preziosa della tua esperienza di relazione con Maria? Ella sostiene il nostro cammino per imparare a vivere una profonda armonia d'amore. Abbiamo tanta



strada da fare: spesso sentiamo una grande stanchezza... La sentivi anche tu? Sì, però posso condividere questo:

il suo grembo materno è spesso asilo e luogo della mia quiete, ivi trovo una grande soddisfazione, conforto e ristoro e restauro dello spirito e della natura. Lo spirito d'amore agisce verso di lei molto fluidamente, innocentemente e confidenzialmente; come attratto da essa ed invitato per questo anche a succhiare al suo seno, come un infante innocente; per questo mi attacco ad essa con un amore così tenero ed un gusto così soave... nel suo grembo e al suo seno mi sembra allora di dormire un sogno d'amore, anche dopo aver tollerato alcune affezioni, pene e tribolazioni fisiche e spirituali. Mi serve quel seno materno come refrigerio, come riposo nelle lotte, e ivi dimentico tutto e tralascio tutto come un bambino stanco che non si cura più di niente e non desidera altro che rimanere nel godimento di questo seno più che amoroso e delle sue materne cure³³.

Siamo accolti nel grembo anche per imparare a dare ristoro ad altri, invitandoli alla stessa esperienza e facendoci noi stessi “materna cura”.

Chiesa in cammino

L'ethos della Chiesa Popolo di Dio
convocato dal Padre e guidato dallo Spirito

³³ Cfr. E. BOAGA, *Con Maria...*, 203.

Santo a formare in Cristo «il sacramento, e cioè il segno e lo strumento, dell'unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» si sprigiona e si alimenta dalla conversione personale alla spiritualità di comunione.



Tutti i membri della Chiesa sono chiamati ad accoglierla come dono e impegno dello Spirito che va esercitato nella docilità alle sue mozioni, per educarsi a vivere nella comunione la grazia ricevuta nel Battesimo e portata a compimento dall'Eucaristia: il transito pasquale dall' "io" individualisticamente inteso al "noi" ecclesiale, dove ogni "io", essendo rivestito di Cristo (cfr. Gal 2,20), vive e cammina con i fratelli e le sorelle come soggetto responsabile e attivo nell'unica missione del Popolo di Dio.

Di qui l'esigenza che la Chiesa divenga «la casa e la scuola della comunione». Senza conversione del cuore e della mente e senza allenamento ascetico all'accoglienza e all'ascolto reciproco a ben poco servirebbero gli strumenti esterni della comunione, che potrebbero anzi trasformarsi in semplici maschere senza cuore né volto.

«Se la saggezza giuridica, ponendo precise regole alla partecipazione, manifesta la struttura gerarchica della Chiesa e scongiura tentazioni di arbitrio e pretese ingiustificate, la spiritualità della comunione conferisce un'anima al dato istituzionale con un'indicazione di fiducia e di apertura che pienamente risponde alla dignità e responsabilità di ogni membro del Popolo di Dio».
(n° 107)

Conclusion

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza (Is 61, 10).

È quanto la Vergine Maria ha vissuto ed è ciò che desideriamo vivere anche noi, rispondendo alla chiamata del Signore, alla chiamata alla santità che in noi troverà compimento nella vita evangelica in cui elaboriamo, secondo il carisma, doni di grazia particolari. Con le vesti di salvezza, con il nostro Scapolare, Maria custodisce i desideri più santi, le scintille più vive dell'Amore senza fine che ci genera e rigenera.

Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli. (Ibid 61,11)

È lui che semina, fa germogliare, manifesta l'invisibile... Noi non opponiamo resistenza alla sua opera e faremo cose grandi, che parleranno della nostra esperienza di incontro con Dio, di cammino con lui. Porteranno consolazione, gioia, pace e speranza. Saranno Carità. Per amore, non resteremo in silenzio, non ci daremo pace *finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza come lampada.*

Ti si chiamerà con un nome nuovo, sarai chiamata mio compiacimento (Ibid 62, 1-2.4), cara “terra carmelitana” con cui Dio ha stretto alleanza. Egli è passato come fiaccola tra le tue parti divise perché tu ritrovassi integrità, come passò tra gli animali divisi e predisposti da Abramo come offerta sull’altare. Egli credette e fu amico di Dio. Lo fu Mosè, parlando con Lui faccia a faccia, e tutti i profeti che diedero voce al loro Signore. Come gioisce lo sposo per la sposa, così per te gioirà il tuo Dio (Ibid, 62,5).



*Credo nel tuo sorriso,
finestra aperta nel tuo essere.*

*Credo nel tuo sguardo,
specchio della tua onestà.*

*Credo nella tua mano,
sempre tesa per dare.*

*Credo nel tuo abbraccio,
accoglienza sincera del tuo cuore.*


*Credo nella tua parola,
espressione di quel che ami e spero.*

*Credo in te, amico,
così, semplicemente,
nell’eloquenza del silenzio.*



Elena Oshiro





*Credo in Colui che dà la vita, in Colui
che ci ama e ha desiderato e alimentato la
nostra amicizia. Credo nella presenza
amorosa e discreta di Maria, nostra
Madre, il nostro fiore più bello del quale
insieme apprezziamo colore e profumo. A
lei ci rivolgiamo:*

*Fiore del Carmelo, fiorente vite, splendor del cielo
tu solamente sei Vergine e Madre.*

*Madre mite e intemerata
ai figli tuoi sii propizia
Stella del mare.*

Indice

Prefazione	5
Introduzione – Vuoti temporanei	7
Una venerabile terziaria	11
Dalle “Foglie di vite” alla “pianta di casa”	13
Perle di amicizia cristiana	15
Ottobre	
Discepoli della Via in ascolto	21
Novembre	
Discepoli della Via in ascolto	29
Dicembre	
Discepoli della Via in ascolto	37
Una prima sosta	45
Gennaio	
Discepoli della Via in ascolto	48
Febbraio	
Discepoli della Via in ascolto	55
Una seconda sosta	69
Aprile	
Discepoli della Via in ascolto	72

In carmelitana amicizia

Maggio	
Discepoli della Via in ascolto	79
Giugno	
Discepoli della Via.	86
Conclusione	92

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

TOC PROVINCIA ITALIANA

ZONA NORD-CENTRO

- S.FELICE DEL BENACO (BS)
- NOVARA (NO)
- BOLOGNA (BO)
- RAVENNA (RA)
- LUGO (LU)
- BAGNACAVALLO (RA)
- RUSSI (RU)
- FORLÌ (FC)
- RIMINI (RN)
- PISA (PI)
- FIRENZE (FI)
- SESTO FIORENTINO (FI)

ZONA EST

- JESI (AN)
- MACERATA (MC)
- PIANELLA (PE)
- SENIGALLIA (AN)

LAZIO

- ALBANO (RM)
- PALESTRINA (RM)
- S.MARIA IN TRASPONTINA (RM)
- S.MARTINO E S. SILVESTRO AI MONTI (RM)
- S.MARIA REGINA MUNDI TORRE SPACCATA (RM)
- VETRALLA (VT)
- SUTRI (VT)

ROMANIA

LUNCANI



SICILIA

- MESSINA (ME)
- SCALETТА ZANCLEA (ME)
- GUIDOMANDRI (ME)
- S.VENERINABONGIARDO (CT)
- ACIREALE (CT)
- RANDAZZO (CT)
- S.MARIA DI LICODIA (CT)
- CATANIA (CT)
- ISPICA (RG)
- SAMPIERI (RG)
- NISCEMI (CL)
- LICATA (AG)
- PALMA DI MONTECHIARO (AG)
- ENNA (EN)
- BAUCINA (PA)
- BAGHERIA (PA)
- PALERMO
- PARTINICO (PA)
- TRAPANI (TP)
- MARSALA (TP)
- ALTOFONTE (PA)
- BIANCAVILLA (CT)
- RIPOSTO (CT)
- AUGUSTA (SR)
- S. TERESA DI RIVA (ME)

SARDEGNA

- CAGLIARI (CA)
- QUARTU S. ELENA (CA)
- BOLOTANA (NU)
- TEMPIO PAUSANIA (SS)
- ITTIRI (SS)
- SASSARI (SS)
- ALGHERO (SS)

TOC PROVINCIA NAPOLETANA

PUGLIA NORD- CAMPANIA

Bari Parrocchia S. Maria delle Vittorie
Caivano Santuario Maria SS. di Campiglione
Canosa Parrocchia S. Maria del Carmine
Capaccio Santuario Madonna del Granato
Conversano Parrocchia S. Maria del Carmine
Foggia Chiesa del Carmine Vecchio
Polignano Chiesa della Natività
Rutigliano Chiesa S. Maria del Carmine
San Severo Chiesa del Carmine – Rettoria
Trani Santuario della B.V. del Carmelo
Troia Chiesa S. Giovanni al Mercato
Cardile Parrocchia S. Giovanni Battista

PUGLIA SUD

Brindisi Parrocchia Cattedrale
Martina Franca Parrocchia Maria SS.
del Monte Carmelo
Massafra Parrocchia Maria SS. del Carmine
Mesagne Basilica Santuario
Vergine SS. del Carmelo
Ostuni Parrocchia SS. Cosma e Damiano
S. Vito dei Normanni – Parrocchia
S. Maria della Vittoria
Taranto Parrocchia del SS. Crocifisso
Torre S. Susanna Chiesa dell'Immacolata

CALABRIA

Curinga Santuario S. Maria del Carmine
Musalà di Campo Calabro
Chiesa S. Maria del Carmine
Lamezia Terme Parrocchia B. Vergine del Carmelo
Laureana di Borrello – Parrocchia
S. Maria degli Angeli
Palmi Santuario S. Maria del Carmine
Salice di Catona – Chiesa S. Maria del Carmine
S. Eufemia d'Aspromonte – Chiesa S. Ambrogio
Terravecchia Parrocchia S. Pietro in Vincoli
Varapodio Parrocchia S. Stefano protomartire
Filadelfia Chiesa SS. Maria del Monte Carmelo
Rosarno Parrocchia Maria SS. Addolorata
S. Pietro di Caridà – Parrocchia
Maria SS.ma Assunta



TOC COMMISSARIATO GENERALE “SANTA MARIA LA BRUNA”

Napoli – Carmine Maggiore –

“Santa Maria La bruna”

Napoli San Giovanni a Teduccio – “Virgo Fidelis”

Napoli Secondigliano – “Maria S.S. del Carmine”

e “S. Antonio

Vico Equense (Na) “Santa Maria del toro”

Sorrento (Na) “S. Teresa di Gesù Bambino”

Salerno “Maria S.S. del Carmine”

Eboli (Sa) “Maria S.S. del Carmine”

Acerno (Sa) “Maria S.S. del Carmine”

Pisciotta (Sa) “Maria S.S. del Carmine”

Rodio di Pisciotta (Sa) – “Maria S.S. del Carmine”

Battipaglia (Sa) – “La Stella”

Caprioli (Sa) “Maria S.S. del Carmine”

Bracigliano (Sa) – “Santa Teresa di

Gesù bambino e del volto Santo”

Atripalda (Av) “Maria S.S. del Carmine”

Portici (Napoli)

“Maria S.S. del Carmine” – In fieri